

Rugby I Lupi di Bucarest fanno poco ma basta per superare il Calvisano

Ultimo match casalingo di Challenge Cup giocato male e perso dopo aver regalato due mete e averne sbagliate altrettante. Giovedì ultima partita europea a Brive

CAMMI CALVISANO 11
BUCHAREST WOLVES 23

CAMMI CALVISANO De Jager; Canavosio (26' st Bergamo), Vilk, Castello (24' st Chiesa), Visentin; Griffen (cap.), Violi; Steyn, Zdrilich (25' pt Scanferla), Belardo (21' st Beccaris); Hehea, Andreotti (1' st Cavalieri); Romano (11' st Scarsini), Ferraro (11' st Gavazzi), Lovotti (33' st Panico).

Allenatore: Gianluca Guidi.

BUCHAREST WOLVES Fercu; Ionita, Kinildnilau, Gal, I. Dumitru; Vlaicu (36' st Wiringi), Surugiu (37' st Caplescu); Burcea (cap.), Mitu (37' st Ianus), Lucaci (21' st Lazar); Van Heerden, Popirlan; Tarus (13' st C. Dumitru), Bardasu (17' st Capatana), Pristavita (30' st Badalicescu, 32' - 35' st Pristavita); a disp.: Conache.

Allenatore: Lynn Howells.

Arbitro Matthew Carley (Inghilterra).

Marcatori pt: 6' cp Griffen, 10' m. De Jager, 17' cp Vlaicu, 21' m. Van Heerden tr. Vlaicu, 24' cp Vlaicu, 28' cp Griffen, 38' m. Lucaci tr. Vlaicu, 40' cp Vlaicu.

Note Fine pt 11-23; cartellini gialli: 5' s.t. Cavalieri, 26' s.t. Burcea; spettatori: 1.500; man of the match: Johan Van Heerden.



Steyn nella morsa dei grintosi giocatori di Bucarest (Reporter Beccalossi)

CALVISANO Brutta partita e brutta sconfitta per il Cammi Calvisano nell'ultimo match casalingo di Challenge Cup. L'avventura europea dei gialloneri bresciani si avvia alla fine, diremmo mestamente vista la sconfitta di ieri contro i non irresistibili Lupi di Bucarest, ma complessivamente l'esperienza di quest'anno ricalca quella degli anni precedenti, con molte sconfitte, poche soddisfazioni (quest'anno solo un buon match in trasferta contro i Falcons e il pareggio ottenuto in casa contro il Brive), poca lucidità e troppi errori.

Ieri al Peroni Stadium di Calvisano il match si è deciso nel primo tempo, visto che nella ripresa non si è registrata alcuna segnatura e l'11-23 con cui le squadre sono andate al riposo è anche il risultato finale del match. Si poteva fare meglio? Sì, senza dubbio, si poteva vincere contro questi Wolves rumeni che sono grandi e grossi, pesanti, anche un po' cattivi, ma incapaci di giocare una decente azione alla mano. Tuttavia i «Lupi» con il loro gioco molto semplice, sono stati efficaci, mentre il Calvisano, come spesso accade alle squadre italiane contro i rumeni, non ha saputo imporre il proprio gioco ed ha subito sempre la forza degli avanti di Bucarest. Placcaggi approssimativi che hanno permesso agli avversari di guadagnare quasi sempre metri preziosi e tanti, troppi errori: due mete regalate per esitazioni difensive e almeno un paio di nitide occasioni da meta gettate alle ortiche.

Tutto ciò spiega il risultato negativo, ma coach Guidi insieme ai suoi uomini dovrà comunque analizzare bene cosa è accaduto in campo per far tesoro degli errori tattici e soprattutto

dell'approccio sbagliato al match, in vista dei più importanti impegni che attendono il Cammi in campionato. Eppure la partita era iniziata bene per il Calvisano che in dieci minuti, grazie a un calcio di punizione trasformato da Griffen e a una meta di De Jager, abile a sfruttare un calcetto astuto di Griffen alla bandierina, si era ritrovato avanti 8-0, anche grazie a due calci di punizione facili sbagliati dal mediano rumeno Vlaicu. Ma da lì in poi le cose si sono complicate e il Cammi è apparso svogliato, poco convinto e di conseguenza perdente. Tra il 17' e il 24' del primo tempo i «Lupi» ribaltavano il risultato con un calcio di Vlaicu, questa volta a

segno, una meta della seconda linea Van Heerden (il migliore in campo), favorita da una clamorosa esitazione difensiva e poi trasformata da Vlaicu che subito dopo mandava in mezzo ai pali un'altra punizione per l'8-13. Al 28' Griffen realizzava un'altra punizione concessa dall'arbitro inglese Matthew Carley per un placcaggio al collo e il Cammi si riavvicinava 11-13, ma quei tre punti sono stati gli ultimi segnati dai gialloneri. In chiusura di primo tempo i rumeni spingevano ancora sull'acceleratore e andavano in meta con il flanker Lucaci: Florin Vlaicu trasformava e allo scadere realizzava un'altra punizione fissando il risultato sull'11-23.

Della ripresa c'è poco da raccontare e non solo perché non sono stati segnati punti. Il Cammi è riuscito a contenere gli avversari quando si è ritrovato in inferiorità numerica, ma d'altra parte non ha segnato punti quando si è ritrovato, negli ultimi dieci minuti del match, in superiorità numerica: gli uomini di Guidi hanno messo alle corde i Lupi, hanno buttato via due occasioni a pochi centimetri dalla meta, ma non hanno segnato. Giovedì si va a Brive in Francia per l'ultimo match europeo contro la capolista del girone e il Cammi non ha proprio più nulla da chiedere a questa Challenge Cup.

Alberto Pellegrini

DOPOPARTITA

Coach Guidi: «Venti minuti inspiegabili»

CALVISANO Prima della partita si diceva che Calvisano avrebbe provato a vincere, e in effetti ci ha provato, però è mancato qualcosa: «Quando perdi nell'1 contro 1 e sei indisciplinato nel rugby la paghi - commenta l'allenatore Gianluca Guidi -. Dopo un inizio promettente, ci sono stati 20 minuti inspiegabili; non siamo stati sufficientemente freddi, abbiamo commesso falli che non dovevamo commettere, facendo un po' troppi regali. Calvisano nella confusione ha tutto da perdere».

Nonostante la sconfitta, però, ci sono anche diverse note positive: «Le mischie sono andate molto bene, e nel complesso non sono scontento nemmeno per le

touche, anche se abbiamo provato chiamate cervelotiche». Che Calvisano fosse presente, se ne sono accorti anche i rumeni: «Calvisano è davvero una grande squadra, contro cui non è facile vincere; questa vittoria ci fa bene anche in vista dell'ultimo incontro del torneo della prossima settimana con i Falcons - commenta il gigantesco seconda linea sudafricano Van Heerden, man of the match -. Dobbiamo ancora migliorare sul piano disciplinare, anche se stiamo mostrando una buona difesa». I Wolfs infatti in Coppa hanno subito solo quattro mete, una delle quali segnata ieri da De Jager, che ha raccolto con

grande abilità un insidiosissimo calcetto dell'onnipresente capitano Griffen: «Si chiama... diciamo fortuna - scherza il capitano giallonero -. La gara è stata come ce l'aspettavamo. Spiace per il risultato, ma la priorità è il campionato, e comunque siamo stati presenti in campo».

Martedì i gialloneri saranno già in partenza per Brive (l'ultimo turno di Challenge è giovedì sera alle 19.30): «Tutte le sconfitte influiscono, ma ci chiuderemo in sala video dove, come al solito, ci diremo cose che rimarranno tra noi e faremo le nostre analisi - aggiunge Guidi - continuiamo con serenità il nostro cammino».

Diana Pedroni

il punto

Sono mancate le contromisure alla fisicità

di **Gianluca Barca**

Dopo la settimana di festa, seguita alla vittoria sul Viadana, una giornata in grigio costringe il Cammi alla prima battuta d'arresto del 2014. La sconfitta di ieri, nonostante la meta di De Jager avesse messo i padroni di casa davanti, 8-0, dopo solo dieci minuti di gioco, è maturata in modo ineccepibile e inesorabile sotto la spinta degli avanti rumeni, le cui percussioni intorno ai raggruppamenti, le cui penetrazioni per linee dirette, hanno costantemente messo i gialloneri alle corde.

Interpreti di un rugby primitivo ma efficace, il Lupi hanno martellato i fianchi del Cammi con Van Heerden, col numero otto Burcea, coi flanker Lucaci e Mitu, ma anche col giovane pilone Pristavita (classe 1993), i quali sono riusciti quasi sempre a mettere i propri chili (tanti!) al di là della linea del vantaggio, quella segna l'efficacia o l'inutilità di un'azione di attacco.

Messi fisicamente in soggezione, costretti a difendere come il tennista che deve rispondere, come può, al sevizioso dell'avversario, i gialloneri padroni di casa, hanno finito per innervosirsi e mostrare tutti quei limiti che il campionato non riesce ad evidenziare: l'inesperienza di Steyn e Violi, complici in un paio di incertezze che hanno regalato ai rumeni le due mete subite, la leggerezza di una mischia che a parte Hehea non ha il peso per reggere certi impatti, una touche che ha funzionato a corrente alternata, negando al Calvisano un possesso pulito nei momenti in cui sarebbe servito di più.

Da queste difficoltà è scaturita una confusione nella quale i rumeni sono andati a nozze, nonostante la loro linea d'attacco giocasse il pallone con la stessa ansia con cui si maneggia una bomba a mano. L'apertura Vlaicu e il centro Gal, lo stesso tongano Kinildnilau, raramente sono riusciti ad effettuare giocate di pregio, ma quando attaccavano in verticale facevano male e i loro placcaggi si sentivano, eccome. Ne ha fatto le spese Zdrilich, fuori già nel primo tempo per una botta di cui si dovranno valutare le conseguenze.

Al riposo con gli ospiti in vantaggio 23-11, il secondo tempo ha prodotto quaranta minuti di sterili tentativi del Cammi e si è chiuso con un deludente parziale di zero a zero.

Così è lo sport, il Viadana, uscito malconco dal confronto diretto, ieri si è consolato con un bel pareggio col Grenoble (19-19). Per il Calvisano una sconfitta che non fa più male di tanto, una volta che saranno svanite le botte prese sul campo.